

vesse tenere.<sup>1</sup> Alla notizia di questo progetto Luigi XIV inviò una lettera minacciosa, per la quale Bossuet aveva prestata la sua penna. Vi si diceva che S. Maestà aveva avuto notizia con stupore di un proposito che avrebbe tolto ogni effetto alle deliberazioni precedenti. Il re non vuole lasciar sorgere fra i suoi sudditi un nuovo scisma, proprio nel momento nel quale si sforza di soffocare il calvinismo. Se la cosa si tirerà ancora in lungo, saprà ben egli cosa fare e quali siano le misure da prendere.<sup>2</sup>

Tali minacce erano superflue. Quando la lettera giunse a Roma, colà il 12 marzo 1699, per decisione del papa, 23 proposizioni di Fénelon erano state condannate.<sup>3</sup>

Fénelon si sottomise. Ricevette notizia della decisione romana nella festa dell'Annunciazione di Maria il 25 marzo e subito ancor quel giorno salì sul pergamo per predicare sulla sommissione che si doveva alla Chiesa e alla provvidenza.<sup>4</sup> In una pastorale annunciò alla sua diocesi la sua sottomissione<sup>5</sup> e 14 anni dopo scrisse a Clemente XI, il quale come cardinale Albani aveva partecipato alla sentenza di condanna, che egli nella condanna del suo libro aveva preceduto tutti i vescovi e perfino i suoi avversari; ciò facendo non aveva badato alla circostanza che il decreto pontificio mal corrispondeva alle usanze del parlamento, nè aveva voluto, nella maniera dei giansenisti, distinguere il diritto dal fatto.<sup>6</sup> Ad una lettera del giansenista Gerberon che si offerse di difenderlo egli rispose: « vorrei piuttosto morire che difendere comunque un libro che ho respinto senza eccezioni e dal profondo del mio cuore, per docilità verso la Santa Sede ».<sup>7</sup>

A questo punto di vista Fénelon tenne fermo. Certo gli pesava assai che l'errore di Bossuet non fosse stato colpito dalla condanna

<sup>1</sup> Stampa di questi 12 'Canones' in FÉNELON, *Œuvres* IX 731, nota.

<sup>2</sup> BOSSUET, *Correspondance* XI 436.

<sup>3</sup> DENZINGER, *Enchir.* n. 1327. Intorno alle singole proposizioni cfr. *Annales. iur. pontif.* I 1342 (secondo Terzago di Narni, 1764); [P. H. PHELIPPEAUX], *Relations de l'origine, du progrès et de la condamnation du Quietisme répandu en France*, s. I. 1732. Cfr. su ciò FÉNELON, *Œuvres* X 64 ss.; A. GRIVEAU, *Étude sur la condamnation du livre des Maximes des saints*, Parigi 1878. Un opuscolo di Bossuet compilato probabilmente per la congregazione romana, *De Quietismo in Gallia refutato* in *Annales de St.-Louis* II 1897) 8 ss. Il sostrato per il Breve contro Fénelon si trova fra le carte del cardinal Noris nel \* Cod. B 7, 12 p. 265 s. della Biblioteca Angelica di Roma. Cfr. LAEMMER, *Zur Kirchengeschich.* 102. \* Brevi a Luigi XIV, del 31 marzo e 28 aprile 1699, nell'Archivio segreto pontificio. \* Brevi elogiativi del 4 e 12 maggio 1699 a Fénelon dopo la sua sottomissione nelle *Epist.* ivi.

<sup>4</sup> La notizia di ciò si diffuse rapidamente fino a Roma. Chanterac (rappresentante del Fénelon a Roma) il 18 aprile 1699, *Œuvres* X 8.

<sup>5</sup> *Œuvres* II 410 s.

<sup>6</sup> Epistola II ad Clementem XI, *Œuvres* III 554.

<sup>7</sup> Lettera del 3 dicembre 1701, ivi X 52.